

IL SOTTOSOPRA DI FILIPPO MERLI - I PONTIFICATORI INVENTANO PONTI ANCHE QUANDO NON CI SONO

Hanno importato anche Halloween, la notte in cui gli unici a divertirsi sono i genitori che truccano i figli da bambini Usa

DI FILIPPO MERLI

Sono i pontificatori. Si lamentano perché non c'è lavoro e aspettano i favori del calendario per non fare un cazzo. Ti sembra di vederli, mentre sbirciano il lunario. «Quest'anno Natale cade di mercoledì. Ottimo. Santo Stefano è giovedì, poi ci attacchiamo venerdì, sabato e domenica. Come stiamo a finanze?». «Male». «Colpa del governo. Be', risparmiamo sul mangiare e andiamo cinque giorni in montagna?».

I pontificatori inventano i ponti anche quando non ci sono. «Oggi è San Daniele». «Fermiamoci in onore del prosciutto». Pur di non lavorare hanno importato anche Halloween, la notte in cui gli unici a divertirsi sono i genitori che truccano i figli da bambini americani e li portano in giro a scroccare le caramelle. «Dolcetto o scherzetto?». «Uhm... Scherzetto!». «Ok. Dammi un euro. Sim sala bin: l'euro è sparito!». «Bravissimo, tesoro. E dimmi: da cosa sei travestito?». «Da politico».

I pontificatori non santificano le feste. Le dilaniano. Una dietro l'altra, divano dopo divano, ozio dopo ozio. Prendi il 2 novembre, la commemorazione dei defunti.

Stanno a casa dall'ufficio, ma non sanno perché. «Caro, oggi dobbiamo andare al cimitero a trovare zia Adele». «Zia Adele è morta???» I ponti non si contano più: martedì grasso, venerdì Santo, festa della Repubblica, festa della Liberazione dell'Italia dal fascismo, festa della Liberazione della sinistra dal Pd. Ogni occasione è buona per autoconvincersi di essere stressati e di avere realmente bisogno di staccare.

I più stanchi, naturalmente, sono quelli che lavorano di meno. Fenomenali nel far credere agli altri che durante la settimana, invece di passare le giornate in palestra, sono impegnati a salvare il mondo. Stakanovisti di Facebook. *Ora et dimora.* «Finalmente a casa. Non ce la facevo più. Questa settimana ho chiuso una ventina di pratiche, partecipato a una decina di riunioni, ho tagliato il prato, rifatto l'intonaco, salvato il ghepardo delle nevi dall'estinzione e convinto Kim

Jong-un a stare calmo. #meritatoriposo».

I migliori, però, sono quelli che per il ponte vanno in vacanza e ti vogliono convincere che in realtà stanno lavorando. «Calcolando la pressione dei miei piedi immersi nel mare cristallino della Costa azzurra, e considerando che il vento di ponente nel ristorante in cui ho mangiato astice e bevuto champagne soffiava a una media di 140 km/h, posso tranquillamente affermare che il principio di Archimede a Saint Tropez non vale. Questo sarà molto utile alla mia azienda idraulica».

Poi se la prendono coi cinesi. Che aprono bar, negozi, attività «e

ci fottono il lavoro». Perché i cinesi non chiudono mai. Natale, Pasqua, Capodanno, l'apocalisse. Sempre aperti. Dire a un cinese di fare il ponte è come chiedere a un grillino il principio di democrazia. Non lo conosce. Non è nella sua natura. Però intanto i cinesi fanno i soldi e gli italiani con valigia li guardano con sospetto: «Questi hanno dei giri strani, te lo dico io». E se semplicemente lavorassero più di noi?

È vero. Per gli italiani non c'è, il lavoro. I laureati non lo trovano, i quarantenni nemmeno lo cercano più, il Pil è quello che è, i giovani sono sfiduciati, i genitori sono disperati, le coppie non possono più sposarsi, fare figli, progettare un futuro. In Italia si vive alla giornata. Coi contratti a tempo, gli stage sottopagati, gli inutili colloqui. L'unica cosa che si può programmare, da noi, sono i ponti.

Ma sempre con un odio di fondo verso le istituzioni, lo Stato ladro, i politici corrotti, gli immigrati fanciuzzi. «Maledetta crisi. Certo che questa sauna farebbe resuscitare anche i morti». Per zia Adele, però, non c'è più nulla da fare.

—© Riproduzione riservata—

SCOVATI NELLA RETE

